

Istituto di Istruzione Superiore
«Jacopo Linussio»
Codroipo (UD)

Dove si tessono sguardi

Istituto Professionale Statale
Indirizzo Manutenzione e Assistenza tecnica
II ACR

Enrico Lauritano • Omar Meskaoui • Daniel Mizzau • Giovanni Vidizzoni



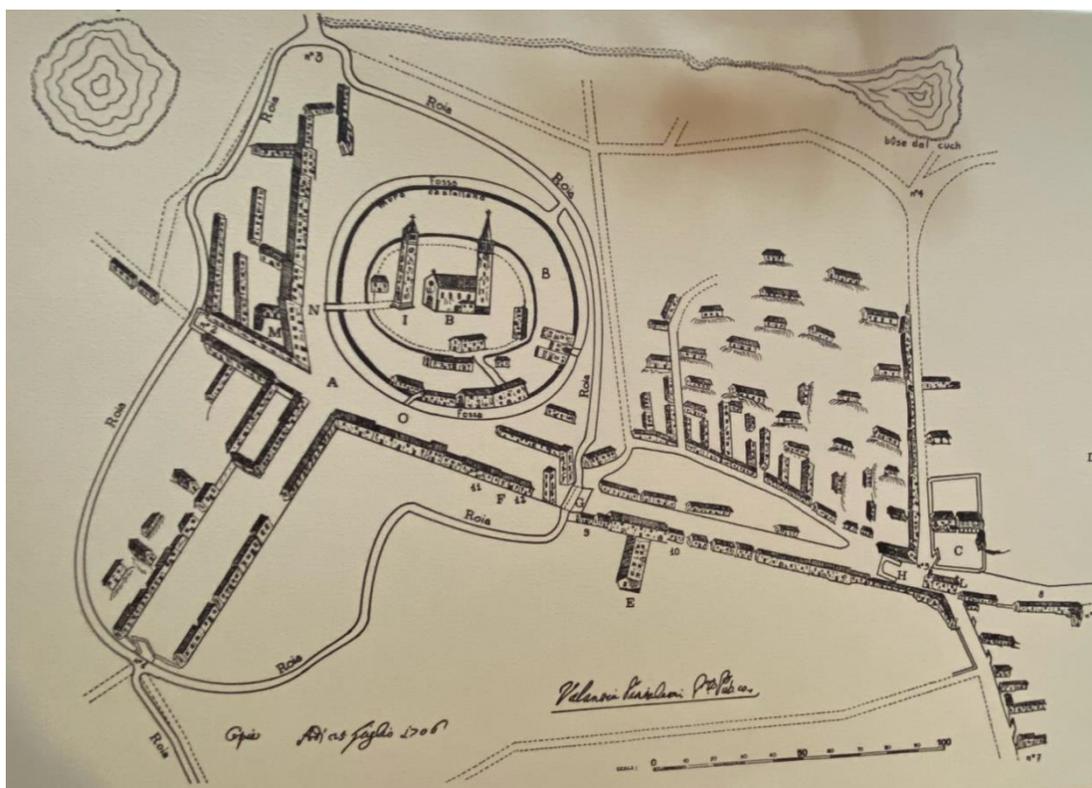
Casa dei tessitori carnici, Borc di Sot, Codroipo (UD)

Dove si tessono sguardi

Un sole pallido scendeva all'orizzonte: stormi di neri corvi gracchiavano nella sera che si annunciava serena. Due gatti tigrati accompagnavano il saluto al giorno con il ritmo indolente di passi felpati: i ciottoli lavati dalla pioggia del giorno prima correvano lungo il ciglio di strade polverose, che a Codroipo disegnavano la rete di collegamento tra le vie secondarie e la piazza, centro brulicante di grida festose.

Negli occhi di Antonio ancora l'azzurro dei fiori di lino, coltivati con la passione di chi la terra la sente dentro.

Sulle spalle il peso di una giornata di fatica e sudore nei campi della Casa Bianca, quel podere che verso San Vito il signore venuto dalla montagna aveva voluto con forza per segnare di bellezza e tessuti anche la Bassa Friulana.



Mappa di Codroipo nel 1700

Il Linussio salutava con un cenno del cappello dalla carrozza chiara, aggraziata e leggera come solo i signori e le cose loro sanno essere. Jacopo, lo chiamavano in pochi, Giacomo si sentiva a volte, “Sior Jacum” a Codroipo per tutti i suoi – tanti – lavoratori di terra e di stoffa. Raramente l’aveva scorto da vicino, ma il mito del nobile signorotto con i calzoni al ginocchio e le calze bianche aveva alimentato fantasie di cui il cuore aveva poi capito tutta la portata.

Dall’alto dei suoi splendidi ventitrè anni, Antonio si passava l’indice sulla fronte per raccogliere meglio i pensieri in quella serata di fine maggio. In fondo a Linussio doveva proprio la cosa più bella da cui in ogni stagione da qualche tempo – e non solo ai tramonti di un’estate ormai vicina - si sentiva rapire.

Caterina veniva dalla montagna, gliel’aveva portata lui come un dono inaspettato. L’aveva portata in verità il vento di Rigolato, che dalle montagne della Carnia spirava verso sud per aprirsi varchi di futuro.

I cieli di Rigolato erano a lungo spazzati da tempeste di neve che non lasciavano ai passerotti se non i davanzali delle case: lì trovavano il ristoro di qualche briciola di polenta scura abbandonata ad arte dalle donne, osservatrici attente di tutto ciò che di cura ha bisogno. Famiglie numerose, quelle della Carnia, di donne che si erano subito date da fare appena qualcuno – nessuno si ricordava più da chi fosse per primo arrivata quella notizia – aveva messo in giro la voce che il Battista a casa sua avrebbe insegnato a tessere. Era da poco tornato d’Oltralpe, aveva scavallato da poco la montagna per seguire il Linussio nel Paese dei Tedeschi, dove le mani voraci avevano imparato l’arte tessile accanto ai suoni duri della lingua.

Al rientro nelle sue montagne friulane, Battista aveva aperto poi la sua casa di Rigolato per raccogliere attorno a sé figlie e madri, artiste fin da subito, dell'eleganza di chi conosce la pazienza.

Brillava nei chiari occhi verdi di Caterina l'intelligenza che le mani rivelavano agili sul telaio. E quando seppe che tessitori capaci servivano nella Bassa, dove campi aperti baciati dal sole non avevano mani che per coltivare zolle, un fremito la colse, quando il padre ne parlò a tavola, e a Gina, amica da sempre, disse: "Dietro di noi la montagna che ripara, davanti a noi un telaio e un domani nuovo".

E così, forte e dolce allo stesso tempo, Antonio l'aveva scorta nella casa del Borgo di Sotto, quattro piani e tre ballatoi pieni di gente. Famiglie e famiglie venute dalla Carnia, la terra del Nord dove la lingua si mescola al tedesco, figlie e figli con madri di tutti e padri di ciascuno, i vecchi a presidiare, i giovani ad accatastare tessuti.

Quella quasi sera di quasi estate il carro si fermò poco lontano dalla cinta di Codroipo, all'altezza della roggia che di acqua e di canti di donne risuonava cristallina.

Un fischio concordato su due note modulate, era il segnale convenuto.

Caterina si sarebbe affacciata con Gina dal ballatoio al secondo piano e avrebbero potuto incrociare sorrisi e parole sotto gli occhi attenti di Angelo, il nonno che tutto sapeva e niente trascurava.

Ma quella volta non uscì nessuno.

In cortile riposava una carrozza di gran lusso, alta, lucida ed elegante: a cassetta, redini in mano, Federico - lo scudiere dei signori di Villa Manin - attendeva evidentemente qualcuno.

- Ti par strano vedermi qui, vero, Antonio? Hai ragione....e aspetta di vedere chi sto aspettando di riportare alla Villa...!

Sulla soglia della casa comparve una signora dalle rosse vesti ampie, pallida nel viso incipriato, bionda nelle trecce raccolte, occhi sorridenti, felici di essere lì. Caterina la seguiva, in mano un drappo bianco appena tessuto, ripiegato con mani eccitate: ad Antonio parve splendida nei suoi capelli neri ondulati, che le accarezzavano le spalle, sfuggendo alle ciocche del fazzoletto che avrebbe voluto nasconderli.

Fu Federico ad accogliere dalle mani di Caterina la pezza di lino da riporre in carrozza e con un cenno del capo verso Antonio preparò alla corsa l'elegante cavallo: "Ehilà, gente, salutate Maria Amalia di Sassonia, regina di Napoli!"

In una nuvola di profumo di fiori ed erbe aromatiche Maria Amalia si allontanò inchinando la testa gentile dalla carrozza verso Caterina, che non la lasciava con lo sguardo.

- Hai visto? Ti rendi conto di chi è quella bellissima signora?

Antonio sorrideva felice della felicità di Caterina, che gli parlava con voce animata.

- Veramente ho capito poco, rispose, - ma che sia bellissima è da vedere...se prima parliamo di te.
- Non essere sciocco, è la regina di Napoli. Sta raggiungendo suo marito e viene da lontano, dalla Germania e il viaggio è lungo e si è fermata alla Villa per qualche giorno e....

La interruppe la madre con piglio deciso:

- E...e...e...! Poche chiacchiere e dai una mano a Gina, c'è la cena da preparare!
- Aveva un profumo, aveva una luce...mi capisci, Antonio? E la collana che brilla, l'hai vista tu, come brilla?

Sì, la capiva, ma di profumo e di luce Caterina viveva da sempre per Antonio, che da quando l'aveva incontrata per la prima volta non aveva mai più smesso di capitare dopo il lavoro alla casa dei tessitori carnici.

Dalla carrozza Maria Amalia sorrideva tra sé. Aveva colto lo sguardo innamorato di Antonio e in cuor suo sapeva che Caterina aveva certamente mani d'oro per tessere drappi - questa era la voce che correva alla Villa -, e che Antonio aspettava con ansia di poterle tenere fra le sue.

Il profumo del lino appena intrecciato ricordava il sole dei campi friulani. La carrozza rovesciava giri di ruote sul selciato accanto alla roggia, dove le risate delle donne di rientro con i panni lavati sottobraccio si interrompevano per un cenno festoso a Federico, che tutte salutava allegro.

E la principessa di Sassonia a Passariano per una sosta sulla via per Napoli riconosceva la freschezza della giovane età: Caterina era poco più grande di lei...e la vita del cuore era proprio la stessa.

Si era messo d'accordo con Federico. Si sarebbero trovati in scuderia alla Villa sotto il portico, una zappa da riparare come pretesto per entrare nella rimessa. La giovane sposa di Carlo di Borbone era di un'allegria spensierata e giocoso le pareva il rapporto con i domestici che a Passariano ruotavano attorno ai campi della Villa.

- Fra qualche minuto scenderà ad accarezzare il cavallo -, disse Federico ad Antonio continuando a lucidare le briglie.

Apparve solare Maria Amalia in un abito che splendeva verde come i campi di foraggio, il bianco della Villa come sfondo di probabili dialoghi a cui la principessa volentieri si prestava.

- Guten Tag! Buongiorno! Bella campagna, bella gente!, esclamò la principessa, - Dove andiamo oggi, Federico? Viene anche il tuo amico?
- Se passaste a Codroipo al Borgo dei tessitori, certo che verrei anch'io!, osò Antonio.
- Posi la zappa e salga con me in carrozza! Federico, sei già pronto, vero?

La giovane principessa parlava un buon italiano, Antonio stringeva in mano il cappello felice della passeggiata da re.

- Si chiama Caterina, vero, la ragazza? E' molto bella, occhi vivi.
- Caterina sì, occhi vivi e ...tutto il resto a posto!

Ridevano Federico, Antonio e la principessa, mentre la carrozza si fermava nella corte che già conosceva.

Gina dalla soglia fece cadere dal grembo il rammendo a cui era occupata:

- Caterina! Caterina, esci subito!

Maria Amalia la fermò con un gesto della mano:

- Salgo io, se non le dispiace.

Nella casa affollata calò un silenzio stupito. Inchini e saluti sussurrati accompagnavano i passi della principessa sorridente:

- Saluti a tutti! Dove posso trovare Caterina?

La madre bianca in volto accennò al piano di sopra.

- Posso salire un attimo? Non si preoccupi, madre, vado da sola....

Accanto alla finestra Caterina aveva lasciato per un attimo il cesto di verdura da preparare per la cena. Il trambusto della casa lo aveva avvertito e con il cuore in gola – chissà, forse la tela di lino non era bastata - aprì la porta a Maria Amalia:

- Ma come sono onorata, principessa!
- Caterina, cara! Posso sedermi un attimo qui con te?

La principessa non attese il sì di Caterina, a cui prese subito le mani dicendo:

- Fortunata sei, cara, e come te spero proprio di esserlo anch'io....il mio soggiorno alla Villa dipende da un viaggio molto lungo che mi porterà dal mio futuro marito. E spero proprio di incontrare negli occhi di chi mi attende a Napoli, lo stesso sguardo innamorato che ho visto in Antonio ...

Caterina arrossì e chinò la testa.

- Posso lasciarti un piccolo segno che mi ricordi a te? Mi farebbe tanto piacere se la indossassi tu....come portafortuna.

Maria Amalia si sfilò la piccola collana luccicante e alzò le braccia. In un gesto di sincera amicizia la agganziò al collo di Caterina, che non riuscì a frenare le lacrime.

- Ma principessa...non si può...io sono la tessitrice....
- Certo! La tessitrice più brava della zona. E ti ricorderai di me....che sto per sposarmi e spero tanto che... abbia lo sguardo del tuo Antonio!

Sulla porta Gina non riuscì a trattenere un grido, che richiamò il solito caos della vita nella grande casa.

- Venite a vedere! Venite a vedere!

Dietro la madre fu Antonio ad incrociare per primo lo sguardo rapito di Caterina, splendida con la collana da regina:

- Mio Dio....

Non poté dire altro.

E un ginocchio si piegò davanti a Maria Amalia....la principessa rise felice di tanta bellezza:

- Porterò con me un ricordo ben più prezioso di questa collana. La pezza di lino tessuta da Caterina profuma dei sogni che conosco anch'io. E da Napoli vi penserò insieme: pensate anche voi qualche volta a me....

Non sappiamo con precisione come sia andata poi fra Antonio e Caterina. La vita dei tessitori e dei contadini si muove al ritmo delle stagioni di un mondo dove è la natura a dettare le scelte.

Ma con la certezza dell'umanità che ci compete, possiamo immaginare che quell'avventura tra sguardi e tessuti alla casa dei tessitori fu davvero indimenticabile.

Nota metodologica
di Sonia Zanello

SCUOLA

Istituto di Istruzione Superiore Jacopo Linussio, via Circonvallazione Sud n. 29, 33033 Codroipo (UD)

STUDENTI

Classe II ACR Istituto Professionale Manutenzione e Assistenza Tecnica

Autori: Enrico Lauritano, Omar Meskaoui, Daniel Mizzau, Giovanni Vidizzoni

DOCENTI

Sonia Zanello (lettere), referente, in collaborazione con Andrea Zilli (sostegno)

RESOCONTO

Considero fondamentale il rapporto con il territorio all'interno della progettazione dell'offerta formativa per la ripartenza del Paese. In un momento storico ad alta complessità, la scuola che vuole assumersi il compito di coltivare coscienze e pensiero critico può gestire le risorse a disposizione nel comprensorio territoriale di appartenenza come patrimonio identitario da curare attraverso lo strumento principe della creatività, quella fantasia che è fondamentale alimentare per il futuro. Radici per chi sul territorio vive e vivrà aiutano a comporre il disegno di un mondo che è compito della scuola provare ad immaginare.

Un percorso didattico sulla figura dell'imprenditore Jacopo Linussio, a cui il nostro istituto è intitolato, ha costituito la genesi di un'attività di ricerca-azione che ha coordinato in un quadro coerente e coeso diversi interventi, diverse riflessioni, diversi confronti. L'ambito di interesse, inoltre, di Jacopo Linussio nel tessile riguarda il settore della meccanica, a cui in particolare si riferisce l'indirizzo frequentato dalla classe.

Tra le metodologie adottate per la co-costruzione del racconto ha una grande importanza soprattutto l'osservazione diretta dei luoghi e degli ambienti, la lettura dei quali è stata guidata da voci autorevoli di studiosi locali. La scuola peripatetica ha dimostrato grande efficacia in una classe ad alto rischio di dispersione, dove aprire le porte *della e alla* realtà da ricostruire ha alimentato speranze e attivato competenze di cittadinanza come attenzione e amore per ciò che ci circonda.

Nell'ambito delle competenze chiave europee il percorso ha permesso l'acquisizione della competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali, che ha contribuito a consolidare l'identità di scuola fortemente ancorata al comprensorio regionale. I risultati a distanza si misureranno sulle competenze di cittadinanza che gli studenti manifesteranno in futuro nella partecipazione ad attività fuori dalla scuola e a vantaggio del proprio territorio, che – e se - la scuola stessa avrà contribuito a rendere attrattivo e meritevole di protagonismo per un rilancio dopo la pandemia a partire dalle risorse a disposizione.

Il lavoro ha occupato l'intero primo quadrimestre e parte del secondo con lezioni curricolari (n. 1 ora settimanale) di studio e rielaborazione in gruppo di materiali reperiti in biblioteca, ricavati da fonti indirette orali o dirette iconografiche. Si è lavorato secondo la metodologia della scrittura collaborativa in direzione di un'inclusività garante degli stili di apprendimento di ciascuno. Report costanti e interattivi al resto della classe hanno costituito un diario di bordo che ha costruito lo storytelling di base.

Hanno avuto, invece, chiaramente bisogno di ore aggiuntive le visite didattiche alla Codroipo settecentesca (il quartiere dei tessitori carnici, gli extracomunitari dell'epoca, subito fuori dalla cinta cittadina) e all'opificio di Moggio Udinese (Borgo Linussio, la fucina, le zone dedicate all'asciugatura dei tessuti, la tomba dell'ultimo Linussio presso la chiesa in abbazia), uscite di interesse giornaliere, accompagnate da incontri di approfondimento con esperti.

Apprezzata ed efficace per questo la collaborazione da un lato con l'Istituto Comprensivo di Trasaghis, che ha accolto di buon grado la nostra proposta di un percorso di accompagnamento in verticale con una classe della Scuola Secondaria di Primo Grado di Moggio Udinese: competenze storiche e civiche (lettura, analisi,

comprensione, valutazione e validazione delle fonti) si sono intrecciate con competenze di tipo relazionale improntate alla promozione di rapporti interpersonali positivi.

Dall'altro ha assunto un profilo fondamentale la collaborazione con il Comune di Moggio Udinese, che ha messo a disposizione competenza e professionalità di una figura cardine della promozione della cultura locale.

Attiva e coinvolgente nella creazione di un ambiente compatibile per empatia ed efficacia con il concetto di "wrap around", la lezione-concerto per organo ed oboe vissuta dall'intera classe nella chiesa di Zompicchia, dove musiche del Settecento internazionale e locale hanno costruito il contesto culturale di riferimento di una figura eccezionale, quale quella di Jacopo Linussio, che ha collegato fisicamente il Friuli e l'Alpe Adria (l'ex Norico, l'Austria e la Germania come luoghi da cui imparare il tedesco e l'arte del tessere) attraverso la creazione di una grande rete di opportunità di lavoro.

La musica come linguaggio universale ha attivato dinamiche emotive che hanno ben agganciato l'apparato storico alla dimensione estetica dello studio. La possibilità di toccare con mano le parti meccaniche degli strumenti musicali (organo e oboe) ha coinvolto i ragazzi nell'esperienza del suono e della sua risonanza storica.

Bibliografia primaria:

Testi

- AA.VV., *La Carnia in età moderna – Oltre Linussio*, Udine, Arti Grafiche Friulana, 1992

Bibliografia secondaria:

Testi

- AA.VV., *Enciclopedia monografica del Friuli Venezia Giulia*, Volume III, Parte terza, Udine, Istituto per l'Enciclopedia del Friuli Venezia Giulia, 1980

Bibliografia primaria:

Studi

- M. Banelli, *Gli agenti – Linussio*, in "Metodi e ricerche"-n.s., VI, 1, gennaio – giugno 1987
- M. Banelli, *L'organizzazione del lavoro nell'impresa tessile Linussio di Tolmezzo*, in "Metodi e ricerche", III, 1, 1984.

Bibliografia secondaria

Studi

- AA.VV., *Borgo Linussio*, Pro Loco Moggese, Piazzetta Pertini, 5 – Moggio Udinese

SITOGRAFIA

La Villa Manin

- <http://erpac.regione.fvg.it/>

Maria Amalia di Sassonia

- https://www.treccani.it/enciclopedia/maria-amalia-di-sassonia-regina-di-napoli-e-sicilia-poi-di-spagna_%28Dizionario-Biografico%29/